FRANCESCO

PAROLE
DI GIOIA

A cura di
PAOLO SARTOR e CLAUDIO STERCAL

CENTRO AMBROSIANO

Parole di gioia

Siamo tutti molti colpiti dalle "parole" di papa Francesco. Chiare, efficaci, originali, profonde. Per questo abbiamo pensato di preparare questa raccolta.
È stato difficile selezionare i testi. Troppo forte era la tentazione di pubblicarli tutti, per intero, senza neppure toccarli. Abbiamo dovuto, invece, operare scelte non sempre facili da giustificare. Per questo ci scusiamo, sia con papa Francesco che con i lettori.
D'altra parte, siamo molto contenti delle "parole" che abbiamo selezionato. Ci sembra di rendere un buon servizio consentendo di accostarle con calma, una per una. Accostarle per "assaporarle". Per sentirne, cioè, gusto e sapore, nella mente e nel cuore. In linea con l'antica tradizione medievale, che amava definire la sapienza come "sapore del bene"

(*sapor boni*). "Assaporare il bene" è, infatti, una delle esperienze più gratificanti per il sapiente. E, per questo, è anche una delle mete più ambite da coloro che desiderano diventarlo.

Nei pensieri di papa Francesco non è difficile rintracciare il "sapore del bene". Si capisce che, attraverso le varie e intense vicende della sua vita, è riuscito a individuare il "bene". Lo ha trovato e volentieri lo assapora. Ancora di più. Come si addice a un vero sapiente, desidera condividerlo. Raddoppia, così, il gusto e il sapore. Non solo sperimenta la gioia di trovarlo, ma anche la gioia di renderne partecipi gli altri.

Naturalmente, è consapevole che non si può esonerare nessuno dalla personale, lunga e paziente, ricerca del bene. Ognuno deve cercarlo intensamente per poterlo trovare. Ma, da bravo maestro, egli sa che si può essere di grande aiuto per chi è in ricerca: invitandolo a intraprendere il cammino, correggendo con benevolenza i suoi errori, confortandolo nei momenti di difficoltà, lasciandogli tutto il

tempo necessario per percorrere la propria via, non di rado tortuosa. Al piacevole "sapore del bene", si aggiunge così, nella vita di un maestro sapiente, il piacere di accompagnare altri.

Non tutti, però, sono maestri sapienti. Molti sono solo modesti istruttori. La differenza è che costoro, dallo svolgimento del loro compito, sono più infastiditi che gratificati. È comprensibile. È faticoso ripetere istruzioni se non si assapora ciò che si comunica e se non si sperimenta la gioia di condividere ciò che riempie la mente e il cuore. E della mancanza di questa gioia, si accorge facilmente chi viene istruito.

Nei pensieri di papa Francesco, invece, vi è molta gioia. Emerge a ogni passaggio. Anche per questo il mondo intero lo ascolta volentieri. Dalle sue parole e dai suoi gesti traspare la gioia del maestro sapiente che ama e condivide. Non c'è traccia della fatica, talvolta indispettita, di un istruttore maldestro.

Ci si può chiedere quale sia l'origine della gioia del papa. Almeno in parte, lo abbiamo

già indicato: assaporare il bene e il piacere di condividerlo. Lui stesso, però, lo precisa meglio: «Vedere Gesù, incontrare Gesù: questa è la nostra gioia!» *(Piazza San Pietro, 4 dicembre 2013)*. Egli sa anche che quella gioia, se autentica, presto diviene contagiosa: « Il cristiano è gioioso, non è mai triste. […] Se siamo davvero innamorati di Cristo e sentiamo quanto ci ama, il nostro cuore si "infiammerà" di una gioia tale che contagerà quanti vivono vicini a noi» *(Santuario di N.S. di Aparecida, 24 luglio 2013)*. Anche perché la gioia, prima di essere una qualità dell'uomo, appartiene, osserva papa Francesco, alla natura stessa di Dio: «Dio è gioioso! [...] È la gioia di un pastore che ritrova la sua pecorella; la gioia di una donna che ritrova la sua moneta; è la gioia di un padre che riaccoglie a casa il figlio che si era perduto, era come morto ed è tornato in vita, è tornato a casa. Qui c'è tutto il Vangelo! Qui! Qui c'è tutto il Vangelo, c'è tutto il Cristianesimo!» *(Piazza San Pietro, 15 settembre 2013)*.

«Qui c'è tutto il Cristianesimo!». Ha ragione papa Francesco. E verrebbe da utilizzare questa espressione anche per introdurre alla lettura dei suoi pensieri. Una lettura, infatti, che si rivela presto come una introduzione al cristianesimo. Una introduzione, anzitutto, per chi non ha mai avuto la possibilità di conoscerlo sul serio. Una introduzione o, forse, una sorprendente riscoperta, anche per coloro che, per un motivo o per l'altro, lo vivono a "modo loro". In un modo che, spesso, appare non "sapiente". Nel quale, cioè, non sembra esserci nulla che meriti di essere gustato o assaporato con tutto l'impegno della propria vita.

La lettura dei pensieri di papa Francesco aiuta, al contrario, a ritrovare il "sapore". Aiuta a comprendere, per esempio, che il vero sapore difficilmente lo si trova chiudendosi in sé. È da cercare, invece, con tutto se stesso, nell'amore e nella gioia di Dio.

Paolo Sartor – Claudio Stercal